

## Le aspettative della terapia farmacologica

*P. Putzu (Cagliari)*

Per quanto riguarda le aspettative dei familiari, bisogna osservare che al primo posto non si colloca il desiderio di un farmaco risolutivo ma piuttosto la richiesta di aiuti economici, di un centro medico specialistico, di un centro diurno. Questo dipende in parte dalla sfiducia verso la terapia farmacologica

Per quanto riguarda le aspettative dei familiari, bisogna osservare che al primo posto non si colloca il desiderio di un farmaco risolutivo ma piuttosto la richiesta di aiuti economici, di un centro medico specialistico, di un centro diurno. Questo dipende in parte dalla sfiducia verso la terapia farmacologica. Vengono ora prese in considerazione le tre principali metanalisi comparse nella letteratura di quest'anno. Cummings, nel Marzo - Aprile 2003, ha dimostrato che gli inibitori delle colinesterasi sono efficaci, rispetto al placebo, nell'AD lieve/moderata; gli effetti collaterali sono più frequenti durante la titolazione; vi è una equivalenza di efficacia tra i diversi farmaci; gli effetti collaterali sono minori nei farmaci che necessitano di minore titolazione. Un trattamento precoce è in genere associato ad un effetto benefico più prolungato. Cummings conclude affermando che i dati riportati necessitano di una certa cautela soprattutto in considerazione della diversità della popolazione trattata rispetto a quella reale. Un altro importante trial (Trinh NH et al.) è focalizzato sul trattamento dei sintomi neuropsichiatrici. Sugli inibitori delle colinesterasi gli autori concludono riguardo una modesta ma significativa efficacia sugli outcome neuropsichiatrici e funzionali senza una particolare differenza fra le molecole. Viene consigliata anche in questo caso una certa cautela nell'interpretazione dei dati. L'ultima metanalisi, del Settembre di quest'anno (Lancot et al.), ha preso in considerazione 40 lavori controllati dopo aver fatto un importante lavoro di scrematura. Sono stati accettati solo 16 lavori che però rappresentavano una popolazione importante dal punto di vista numerico con 5.159 trattati e 2.700 placebo. Gli outcome considerati sono il globale, quello cognitivo, le reazioni avverse ai farmaci, i drop-out totali, le reazioni avverse ed il NNT. Sono stati considerati responders anche i pazienti che hanno ottenuto la stabilizzazione della malattia. E' stato misurato l'eccesso di responders rispetto al placebo che è risultato dell'8% riguardo all'outcome globale, del 10% per quello cognitivo, dell'8% per gli eventi avversi con il donepezil che ha avuto pochi drop-out. La più lenta titolazione degli ultimi studi ha permesso di ridurre i dropout totali. Il NNT è di 7, se consideriamo la stabilizzazione (il responder minimo). In questo caso viene sottolineata la scarsità di lavori di comparazione tra le diverse molecole e la necessità di misurare outcome a lungo termine come la qualità di vita o l'istituzionalizzazione.